

I VESCOVI E LA FECONDAZIONE

«Sul referendum i cattolici si astengano come fecero i Ds»

ANDREA TORNIELLI
da Roma

«Dispiace che politici avvertiti non abbiano notato che nel caso del referendum è la legge stessa a prevedere l'astensione...». Senza farsi trascinare nelle polemiche politiche, ma con chiara determinazione, i vescovi ribadiscono il loro invito a non andare a votare per il referendum sulla fecondazione assistita e replicano a quanti, come il leader del centrosinistra Romano Prodi, hanno invece sottolineato che «il laico adulto va a votare» sottolineando di non condividere l'invito della Chiesa italiana.

Ieri mattina a Roma il Segretario generale della Cei, Giuseppe Betori, incontrando i giornalisti al termine del Consiglio permanente, ha detto che i vescovi condividono «all'unanimità» l'indicazione espressa nei giorni scorsi dal cardinale Camillo Ruini. A chi gli domandava un commento sulla posizione di Prodi, Betori ha risposto che quelle dell'ex presidente della Commissione Ue «sono dichiarazioni di carattere politico, e penso di non doverle commentare». Ma subito dopo ha aggiunto: «I tre principi della difesa della vita, della famiglia e del futuro dell'umanità sono tali che maturità del cattolico vuole che sia

no salvaguardati nel modo più efficace possibile». «Mi sembra strano - ha osservato ancora il Segretario della Cei - che se si vuole difenderli non si cerchi il modo più adeguato».

«Il cattolico adulto - ha continuato monsignor Betori - va a votare quando lo Stato lo chiama a votare, per le elezioni. Nel referendum non è lo Stato, è una parte dei cittadini, seppur cospicua, a chiedere di andare a votare; nelle elezioni vale il voto di tutti gli elettori, anche se sono minoranza, mentre per il referendum è la legge a prevedere che serva un quorum per dare significato alla votazione, quindi è la legge stessa che prevede l'astensione come modo di espressione. Questo è chiaro - aggiunge il vescovo - e mi dispiace che politici avvertiti non lo abbiano notato». Prima di Prodi avevano espresso dubbi sulla posizione della Cei l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il senatore a vita Giulio Andreotti.

Betori ha quindi ricordato che in precedenti consultazioni referendarie «nel 1997, 1999, 2000 e 2001» l'astensione è stata chiesta agli elettori dai «Ds o dalla Cisl». «Mi sembra che tutte le motivazioni sulla maturità siano del tutto dimentiche sia della natura del referendum rispetto alle elezioni, sia delle leggi e della prassi che il

mondo politico ha condiviso fino a ieri». «Non rifiutiamo l'istituto del referendum in quanto tale - ha aggiunto - ma questo referendum che vuole peggiorare una legge che per noi è il male minore».

La scelta dell'astensione, portata avanti dalla Cei e dal comitato «Scienza e vita», promosso da scienziati e personalità della cultura cattolici e laici, è dunque «la più efficace possibile», una scelta «non di disimpegno, ma di opposizione forte» in difesa della «vita e del soggetto umano, della famiglia e del futuro dell'umanità». Betori ha detto che i vescovi sono «molto sconcertati della disinformazione» che ha accompagnato la fase della raccolta delle firme condannando la «mistificazione grave» di aver presentato la ricerca sulle staminali embrionali come portatrice di risultati immediati per la cura delle malattie.

Nel comunicato finale dei lavori del Consiglio permanente, illustrato dal Segretario della Cei nel corso della conferenza stampa, contenuto un accenno al «grand valore pedagogico e spirituale dell'esempio dei testimoni del nostro tempo, e tra questi sono citati «suor Lucia de Jesus dos Santo modello di vita dedicata al Signore Monsignor Luigi Giussani, gra-

de annunciatore di Cristo ed educatore, e lo stesso Nicola Calipari, che ha servito la comunità civile fino al dono estremo di sé», e il poeta Mario Luzi. Betori ha infine spiegato che la Cei è «perplessa» per l'arresto di don Cesare Lodeserto, e spera in «un rapido chiarimento» della vicenda giudiziaria che ha coinvolto il sacerdote direttore del centro di accoglienza di Lecce.

Le reazioni alle parole del Segretario dei vescovi italiani non si sono fatte attendere: il segretario dei radicali Daniele Capezzone ha detto che «Betori parla con un linguaggio da capocorrente (il principale capocorrente di Ruini), non da pastore di anime», accusando la Cei di intromettersi. Prende decisamente le distanze anche la cattolica Rosy Bindi: «Forse un cattolico, per essere davvero adulto - ha dichiarato - sente il bisogno di una Chiesa che non si stanchi mai di indicare i valori fondamentali ai quali ispirare la propria azione, ma forse non ha bisogno di una Chiesa che si sostituisca alla sua fatica, tutta laicale, di individuare i comportamenti giusti da tenere». Un sostegno alle posizioni dei vescovi arriva invece dal senatore Riccardo Pedrizzi, presidente della consulta etico-religiosa di An: «Ci riconosciamo pienamente nella linea del voto attraverso il non voto».

*Ma la Bindi
attacca: la Chiesa
non deve dirci
come agire*

*Richiamo della
Cei: «Solo con
il non voto
si difende la vita»*

